



Orario delle funzioni

PARROCCHIA SANTI APOSTOLI
in Cappellina

Lunedì e Giovedì
ore 18.00: Liturgia della Parola

Martedì, Mercoledì e Venerdì
ore 18.00: S. Messa

PRESSO PRESIDIO SANITARIO VALLETTA

Giovedì
ore 10.15: S. Messa

IN CHIESA

Sabato
ore 18.00: S. Messa
Domenica
ore 08.30: S. Messa
ore 11.30: S. Messa
ore 18.00: S. Messa

Orario Ufficio Parrocchiale

mattino
dal Lunedì al Sabato
ore 09.00-12.00

pomeriggio
Martedì, Mercoledì e Venerdì
dalle 16.00 alle 19.00

Chiuso nel pomeriggio di lunedì giovedì e sabato e nei giorni festivi

Via Togliatti 35
10135 Torino
Telefono e Fax
011-346181

Indirizzo di posta elettronica:
parr.santi.apostoli@diocesi.torino.it

sito web:
<http://santiapostoli.altervista.org>

Redazione

Don Gianmarco Suardi
Daniele Gandini
Francesco Giglio
Francesca Mascina
Matteo Picciriello

Lettera del parroco

Siamo custoditi dal Cuore di un Padre buono

Mi sento la testa piena e confusa. È passato un anno dal mio ingresso in parrocchia: aspettative, desideri, ricordi, dialoghi... hanno riempito questi mesi ed ora comincia un nuovo anno pastorale e io sono qui davanti a questo foglio di carta con tante cose che vorrei dire, sentimenti che vorrei esprimere, ma senza riuscire a trovare una via d'uscita adeguata. Poi il pensiero e lo sguardo si sono soffermati su un'icona sacra, che mi è stata regalata alcuni giorni fa, che riprende l'episodio evangelico nel quale Pietro, che sta affondando, spaventato, in mezzo alle onde del lago di Galilea, viene afferrato con forza da Gesù. Nello stesso tempo si vede Gesù che guida la barca degli apostoli e, quindi, la barca della Chiesa e della nostra vita tenendone ben salde le vele.

E, d'improvviso, una luce: perché sono qui e sono qui a scrivere? Perché, in ciò che abbiamo vissuto in questi mesi, abbiamo sperimentato ancora una volta che è il Signore che guida questa comunità parrocchiale e tiene nelle sue mani la nostra vita. Se oggi sono qui a scrivere questi pensieri e voi ad accoglierli è perché il Signore ha condotto e conduce il nostro cammino. Il primo pensiero che vorrei esprimere, allora, è un messaggio di fiducia: non siamo affidati semplicemente a noi stessi, alla nostra buona volontà, alle nostre idee e alla nostra creatività, o, al contrario, alle nostre fragilità, peccati, durezza di cuore, ma siamo custoditi dal Cuore di un Padre Buono, ricco di misericordia e di perdono, che ha cura di noi e tiene nelle sue mani il nostro cammino. L'ho sperimentato tante volte in questi mesi, attraverso eventi, incontri, intuizioni, celebrazioni...

Dopo questa prima fase di conoscenza reciproca e di cammino insieme, si apre ora una seconda fase, che non ci conduce su sentieri diversi, ma ci invita ad un'attenzione maggiore, nella quale interrogarci e riflettere insieme sul cammino che il

Signore desidera farci percorrere come comunità parrocchiale. Ed è proprio all'inizio di questo cammino che mi pare importante richiamare, a me e a voi, due atteggiamenti di fondo. Il primo atteggiamento è la pazienza.

Essere pazienti significa non avere fretta, non voler bruciare le tappe, significa saper portare su di sé la fatica dei tempi lunghi, ma soprattutto salvaguardare le persone e l'opera che Dio compie nel cuore di ciascuno. La pazienza ci aiuta a non dimenticare che i cambiamenti, prima ancora che attraverso le iniziative che mettiamo in atto, nascono e crescono nei cuori di ognuno, attraverso l'incontro con il Signore, l'opera del suo Spirito e attraverso la costruzione e la cura di rapporti veri ed evangelici. Ciò non significa, evidentemente, star fermi, con le mani in mano, o ancor peggio, resistere a quel cambiamento che rinnova i cuori e la Comunità, ma camminare davvero insieme e con il Signore.

Papa Francesco lo sottolinea bene nella Evangelii Gaudium: "Emerge un primo principio per progredire nella costruzione di un popolo: il tempo è superiore allo spazio. Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. Uno dei peccati che a volte si riscontrano nell'attività socio-politica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi. Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una ca-

tena in costante crescita, senza retromarcie. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci.

A volte mi domando chi sono quelli che nel mondo attuale si preoccupano realmente di dar vita a processi che costruiscano un popolo, più che ottenere risultati immediati che producano una rendita politica facile, rapida ed effimera, ma che non costruiscono la pienezza umana". (n. 222 e ss.)

All'interno di questa pazienza vanno vissuti i cambiamenti, che all'interno della diocesi e delle nostre parrocchie stanno avvenendo. La diminuzione del numero dei preti non è che uno dei tanti aspetti che entrano in gioco in questo tempo. La pazienza, allora, diventa libertà interiore, di chi sa di essere custodito da Gesù, unico Signore della storia, e rende sereni di fronte al mutare delle situazioni e dei contesti in cui il mondo e, quindi, la Chiesa vivono.

Il secondo atteggiamento è la disponibilità a camminare insieme delle parrocchie dell'Unità Pastorale e, in modo del tutto particolare, delle due parrocchie, Santi Apostoli e San

Sabato 18 ottobre: inizio attività dell'Oratorio

Martedì 21 ottobre: inizio del catechismo

Sabato 1 novembre Commemorazione di Tutti i Santi: orario festivo delle Messe

Domenica 2 novembre Commemorazione dei fedeli defunti: orario festivo delle Messe.

Alla Messa delle ore 18 verranno ricordati tutti i defunti dal 03/11/13.

Domenica 30 novembre: prima domenica di Avvento

Doposcuola

Elementari: Venerdì dalle ore 16:30 alle ore 18

Medie: Martedì dalle ore 15:30 alle ore 17

Superiori: Giovedì dalle ore 15:30 alle ore 17

Data di inizio dell'attività di sostegno scolastico

Elementari: 24 Ottobre

Medie: 21 Ottobre

Superiori: 23 Ottobre

Orari del cortile dal 20 Ottobre

Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 15:30 alle ore 18

Martedì e Giovedì dalle ore 17 alle ore 18

Barnaba. La ricerca dell'unità, la scoperta della bellezza di condividere e camminare insieme, deve prevalere sulle inevitabili differenze e sulle paure di perdere qualcosa della propria storia e della propria identità. Paure più che comprensibili, ma se l'unità si fonda, non sul prevalere dell'uno sull'altro, ma sul Signore Gesù, sul metterlo al centro della vita delle nostre comunità, e se questa centralità ci rende capaci di rapporti più evangelici, allora non dovremo temere nulla di tutto questo.

Lo sottolinea bene San Paolo rivolgendosi ai Filippesi: "Fratelli, se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello

degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù". (Fil. 2,1-5) Questo è il senso del camminare insieme, del volgere lo sguardo all'unico Signore del mondo e della storia, più importante ancora del mettere semplicemente in atto iniziative comuni, assolutamente inefficaci se poste al di fuori di questa carità evangelica. Si tratta di un camminare insieme che tocca in profondità la vita della nostra parrocchia al suo interno e nel suo sguardo al di fuori.

Ci aspetta un cammino entusiasmante e difficile, che mette in gioco ciascuno di noi e richiede un cuore docile alla Parola di Dio e capace di tenerezza e misericordia. Un cammino, tuttavia, che è al di sopra delle nostre forze e che non potremmo presumere di percorrere se non potessimo contare sulla Forza straordinaria del Signore Risorto e del suo Spirito. A Lui e al suo Amore Misericordioso affido il cammino di ognuno di noi e della nostra comunità parrocchiale.

Buon cammino a tutti!

d. Gianmarco



25 aprile 2003 a Soucheres Basses

Il sentito ringraziamento a Suor Marina che lascia la nostra comunità

Carissima suor Marina, mi è stato chiesto di scrivere di te in occasione della tua partenza da Mirafiori-

dei funerali. Per alcuni anni è stata insostituibile anche la tua disponibilità con il gruppo anziani.

Poi è arrivata anche la presenza nel Consiglio Pastorale Parrocchiale, dove in tante occasioni sei stata capace di accogliere le proposte, rilanciare i contenuti, invitare al confronto costruttivo con altre esperienze. E poi il coro, le feste, e tanto altro che è stato fatto in piccoli gesti o in una presenza costante...

Nel frattempo cresceva sempre più la possibilità per te di esercitare la tua passione in cucina: torte e pizze erano i tuoi piatti forti, ma anche altri deliziosi "segreti" che condividevi

ora con le consorelle, ora con tutta la comunità nei momenti più diversi in cui un dolce aveva sapore di festa.

Il tempo ha segnato anche le tue collaborazioni, per cui sono cambiate le persone, a cominciare dal parroco... credo che tu sia una delle poche a poter vantare una stretta collaborazione con tutti e quattro i parroci che si sono succeduti in questa comunità, rinnovando ogni volta la tua disponibilità e coinvolgendoti con tutte le tue energie, soprattutto accanto a don Mario.

Come in ogni esperienza di comunità, credo che an-

che per te in questi dodici anni ci siano state persone con cui hai saputo creare legami profondi e altre con cui puoi avere avuto delle divergenze, perché nelle relazioni esprimiamo le nostre ricchezze e i nostri limiti... Spero che tu possa continuare a custodire il bene che hai ricevuto e donato, e ad affidare al Signore le amarezze e le incomprensioni che puoi avere vissuto. Sono certo che anche per te partire da Mirafiori abbia significato raccogliere tanti ricordi, gustare la gratitudine di molti, affrontare la fatica di un nuovo inizio, accettare quei tagli dolorosi che il Signore ci chiede per vivere ancora e sempre del Suo amore, il solo può colmare il nostro cuore...

... sapevo fin dall'inizio di questa lettera che lo spazio non sarebbe bastato e che le parole mi sarebbero mancate... Radicalità, servizio, relazioni, grinta, voce, ricominciare, gratitudine, collaborazione, canto, preghiera, riflessione, fede, vita...: sono alcune delle parole della tavolozza di colori con cui avevi dipinto i tuoi 50 anni di vita religiosa... spero che dietro queste parole tu possa custodire sempre i volti di chi ha camminato con te in questi dodici anni, certa che questa comunità, nel ricordare tutto il bene ricevuto dalle Figlie della Sapienza in questi 40 anni di presenza ai Santi Apostoli, non potrà che ringraziare il Signore anche per te, carissima suor Marina... Buon cammino!

d. Sandro Girauda

La nostra Comunità

Ha accolto con il Battesimo

HUSANU AMON Martin - SCANSETTI Greta - RUSTINI Riccardo - CAPUTO Samuele, Salvatore - ARONE MOORE YARIZA, Maria - MARSANA Sebastiano - MARINO Leonardo - SPINOLA Nicolò - POLIZZI Kimberly - DE SANTIS OLIVER, Elias - MARSANA Evan - COTULELLI Viola - PERETTI Ginevra - ZAPPINO Gemma - MANCUSO Samuel - MANCUSO Alice - MINGOIA Alessandro

Ha unito in matrimonio

MICELI Alessio e CASILLO Immacolata

Ha presentato alla misericordia del Signore

ALBERTENGO ANTONIA ved. DEMICHELIS di anni 81 - LUDEMI VINCENZO di anni 78 - BUSCAINO GIACOMO di anni 76 - SIRICA PASQUALE di anni 83 - MONTRUCCHIO SECONDO di anni 64 - BAZZANELLA EMILIA ved. FERRERO di anni 87 - URSO ANGELO di anni 92 - ROMERIO GIUDITTA di anni 93 - LIOTTA AGOSTINO di anni 89 - ORLANDINI BENITO di anni 74 - FERRARIS LUCIANO di anni 85 - CAVAZZA RINALDO di anni 78 - ANGHELEDDU MARIA in PEDDES di anni 79 - VERCELLI PROSPERINA ved. SCIACOVELLI di anni 82 - BASILE GIANBATTISTA di anni 87 - FALCO LEONARDO di anni 78 - MAIORANA GIORGIO di anni 89 - VITALE FRANCO di anni 50 - SANTORO RAFFAELE di anni 96 - FASSETTA BRUNO GIOVANNI di anni 77 - BASSARINO IDA ved. BALBO di anni 88 - CAVAGLIATO MARIA TERESA di anni 87 - SALI CATERINA ved. SMERIGLIO di anni 94 - ROMEO TERESA ved. MONTELEONE di anni 92 - DI MARIA IVAN di anni 38 - FAVARATO GASTONE di anni 83 - NATI RITA ved. ZEDDA di anni 84 - SILVA SALVATORE di anni 79 - PRONO MARIO GIACOMO di anni 78 - SABINA ANNAMARIA in TELESCA di anni 75

I ricordi di un "ragazzo degli anni '80"

Ci vediamo sabato pomeriggio nell'oratorio di Don Ugo

Sabato pomeriggio. Non avevo alcun dubbio su dove avrei passato il mio tempo, cioè nello stesso posto in cui ero stato la settimana prima e in cui mi sarei trovato quella successiva: il cortile della Parrocchia. Beh, "cortile" forse è un termine errato, perché ogni tanto si trattava del campo (ancora rigorosamente in asfalto strappapelle), ogni tanto del vero e proprio cortile davanti alla Chiesa, ogni tanto dell'angusto spazio in cui ora sorge il capannomagazzino di fianco al salone, ogni tanto del muretto sotto la tettoia. E insieme a me c'erano tanti altri ragazzi, più piccoli, più grandi o coetanei.

Ora può sembrare anacronistico e nostalgico rivangare tempi andati, ma credo che per molti della mia generazione il sabato pomeriggio passato in parrocchia fosse un dogma a cui difficilmente si voleva rinunciare. Era il luogo in cui trovarsi, gustare la bellezza dello stare insieme ma senza che ciò fosse totalmente fine a se stesso, come spesso accade in preadolescenza e adolescenza. Giocando, scherzando, cantando, poco per volta si scopriva la necessità di donare qualcosa di sé agli altri, mentre contemporaneamente si riceveva qualcosa di altrettanto intenso.

E così nasceva la scelta di andare oltre, di accettare l'invito di quel parroco un po' burbero, ma totalmente votato ai suoi parrocchiani, o di qualche vice parroco, più giovane e ugualmente entusiasta, di cominciare a "fare sul serio" e iniziare il percorso per diventare animatore. Tutti noi che trent'anni fa abbiamo cominciato a frequentarci dell'onorificenza di animatori abbiamo cominciato a dare la nostra di-

C'era poi un evento che di colpo ci raccoglieva tutti insieme, dai sei ai vent'anni, una volta al mese: la raccolta carta! Dopotutto cosa si può pensare di più entusiasmante per dei giovani che passare il sabato pomeriggio suonando centinaia di campanelli ripetendo "Raccolta carta della Parrocchia, ha qualcosa?", e trascinarsi poi borsate di giornali e carta varia sui marciapiedi del nostro quartiere?



Il cortile della parrocchia nel 1982

sponibilità al sabato pomeriggio per i bambini che frequentavano l'oratorio, per poi magari passare ad animare i ragazzi delle medie e delle superiori. Ma il fascino del cortile della parrocchia al sabato pomeriggio restava anche se non eri animatore dell'oratorio; e così si continuava a trovarsi il sabato pomeriggio, seduti a suonare la chitarra e a cantare sul muretto, a parlare scambiandosi le esperienze della settimana, a fare qualche frenetica partita di pallone in spazi geometricamente inaccettabili, ma a cui non si voleva rinunciare. Credo che sugli spazi della parrocchia in quegli anni un sociologo esperto avrebbe potuto scrivere un imponente trattato. C'era come una geografia migratoria che accompagnava lo scorrere del tempo e il passaggio da un'età all'altra. Ed ecco che intorno ai sedici-diciassette anni, si cominciava a spostarsi oltre il cancello, sul marciapiede davanti alla Parrocchia, a fare capannello in mezzo alla gente che passava veloce di ritorno dal mercato di Via Pavese. Per qualcuno era il preludio a un allontanamento anche solo temporaneo dalla Parrocchia, mentre per altri era il modo di cominciare a provare a stare in mezzo anche a chi non si sentiva un "chiesarolo" al 100%, il tentativo di confrontarsi con chi faticava ad accettare che Gesù potesse risultare affascinante per dei ragazzi non ancora maggiorenti.

Spesso nei nostri discorsi di adolescenti c'erano le critiche a chi guidava la nostra comunità, un po' perché lo ritenevamo troppo duro, troppo lontano dalla nostra mentalità, troppo fissato con i soliti discorsi, un po' perché un'attività importante per un adolescente è provare a ribellarsi all'autorità, qualsiasi essa sia. Dopotutto don Ugo, quando ci ripeteva che dovevamo staccarci dal "succhiotto", era sicuramente un ottimo bersaglio per tali discorsi. Eppure avremmo poco per volta imparato tutti ad amare la sua ruvidezza e a capire che se quel cortile, la vita in oratorio, la Messa alla domenica, poco per volta diventavano per noi sempre più preziosi, era anche grazie a quella sua modalità fintamente burbera. Sapeva che spesso per educare dei ragazzi devi indossare un abito un po' scomodo e poco popolare per spronarli a trovare qualcosa di grande dentro di sé, senza risposte facili e preconfezionate... senza "succhiotto" per l'appunto. Nostalgia? No, perché l'oratorio è ancora lì, con il suo cortile, il suo muretto, un campo finalmente non letale per chi cade. Soprattutto è ancora lì la Parola che ci ha invitato a entrare la prima volta e che si incarna ogni sabato in nuovi animatori che, dopo aver giocato per anni tra quelle cancellate, stanno nuovamente donando ciò che hanno ricevuto.

Andrea Chiesa



ri, ma preferisco scrivere a te, anche se leggerai queste parole tramite questo prezioso strumento e con te le leggeranno molti dei parrocchiani dei Santi Apostoli.

Ho provato a cercare "traccia" nei numeri passati del giornale "Mirafiori Sud" del tuo ritorno in questa comunità dove già eri stata tempo fa, collaborando all'epoca con don Ugo.

Siamo tornati insieme a Mirafiori nell'autunno del 2002, io rientravo dagli studi a Roma e tu dalle ricche esperienze formative e pastorali nelle varie comunità religiose in cui eri stata chiamata a prestare servizio. Ma, mentre un prete, seppur solo collaboratore, è subito sulla breccia e sotto l'attenzione di tutti, tu hai potuto accostare con calma, umiltà e silenzio questa comunità, che in quel momento veniva guidata da un nuovo parroco, don Marco. Hai accettato di metterti a disposizione delle necessità della parrocchia, e così hai cominciato a seguire le famiglie che chiedevano il Battesimo per i propri figli, incontrandole nelle loro case e stringendo intensi rapporti con tante giovani coppie, che poi ritrovavi in altri momenti della loro vita o delle attività parrocchiali. Poi è arrivata la collaborazione con l'animazione liturgica, dove hai prestato la tua voce, la tua preparazione teologica, la tua sensibilità, e la tua disponibilità, dapprima affiancando chi animava o preparava le celebrazioni e poi assumendoti in prima persona alcuni compiti, tra gli altri la celebrazione dei Rosari per i defunti e l'animazione